Sabato 25 Novembre 1899

IL FRIULI

Udine - Anno XVII - N. 280.

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine, a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria ... e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

L'OMERTÀ

I processi siciliani, che da qualche tempo si svolgono a Milano, dimostrano che la maffia, scomparsa dopo il 1860 in alcune parti dell'isola, vi rimane ancora viva e profonda in alcune altre, come certe gramignacce nei terreni rimasti per lungo tempo abbandonati.

L'origine della maffia risale al mal Governo passato. Nel suo bellissimo, studio (*La maffia*, Torino, fratelli Bocca) Giuseppe Alongi comincia appunto col notare che il sistema secolare e quasi inespugnabile di arbitrii alti o bassi, non potè non produrre i più tristi effetti: accrebbe la miseria e la rese spaventosa, uccise la coscienza pubblica e il senso morale e giuridico delle popolazioni; e però l'idea dell'utile si confuse con quella del bene; la violenza personale si sovrappose alla giustizia collettiva; ed infatti si formò il convincimento che la vendetta privata fosse il miglior modo di far valere il proprio diritto, che le leggi e Tribunali erano un pleonasmo amministrativo, un'ironia; che Governo e ricchi erano collegati per tiranneggiare i poveri ai quali per unico tornaconto non rimaneva che farsi facinorosi, ladri, sanguinari per acquistarsi protezioni ed impunità di misfatti, e migliorare così la loro condizione economica.

Sotto il Governo borbonico, finchè si manteneva onesto e laborioso, il contadino siciliano si vedeva angariato, vilipeso, impossibilitato ad emanciparsi economicamente, male o scarsamente nutrito, peggio alloggiato. Se invece compiva un paio di ribalderie, spesso con la conseguente impunità (perchè rarissimi erano i testimoni d'accusa, molti quelli a discolpa) lo sconosciuto di ieri acquistava importanza, diventava un *uomo d'onore*. Il *gabellotto* che ha sempre uno stato maggiore, una guardia d'onore di maffiosi emeriti, e che aveva sempre guardato colui, come un minchione, lo prendeva a stimare, un po' per paura, un po' per servirsene, lo copriva della sua influenza, e spesso del vile bracciante faceva un temuto *campiere* con stipendio fisso. E così il neo-delinquente si vedeva di punto in bianco sollevato economicamente e moralmente; il delitto che era stato per lui una rappresaglia o una necessità, diventava un merito, un'abitudine conveniente; gli stimoli ad esso si accrescevano e il contatto con gli altri maffiosi faceva il resto.

Poi vi era l'*omertà*, che il senatore Tommasi-Crudeli ha scolpito in poche parole:

— Così è avvenuto che adagio adagio siano penetrati nei costumi di tutto un popolo i principi di un codice speciale che si dice dell'omertà il quale stabilisce come primo dovere di un uomo quello di farsi giustizia colle proprie mani dei torti ricevuti, le nota d'infamia e addita alla pubblica esecrazione e alla pubblica vendetta chiunque ricorra alla giustizia o ne aiuti le ricerche e l'azione. Per cui anche il più onesto fra i popolani crede far opera virtuosa sottraendo alle ricerche della giustizia *(queste parole sembrano scritte per il processo Notarbartolo)* un assassino, o negandosi di testimoniare contro di lui, perchè il codice dell'omertà dice che quando ci è il morto deve pensarsi al vivo, e che la testimonianza è cosa buona finchè non nuoccia al prossimo.

Da tutto ciò venne che non si comprendeva la vita privata e pubblica esclusivamente nel dominio delle leggi, ma sempre dentro un partito, perchè l'uomo onesto, anche ricco, ma isolato, era esposto alle prepotenze ed alle vessazioni del primo venuto, mentre un volgare mascalzone trovava nel partito aiuti, difensori e riguardi anche di fronte ai gruppi rivali.

Alla domanda: — perchè in trenta anni di governo nazionale la maffia non è scomparsa più rapidamente — l'Alongi non esita a rispondere che la causa principale della maffia non risiede nell'ordinamento economico, ma nella mente e nel cuore del contadino, nelle condizioni storiche e morali dell'ambiente. Non modificando l'uomo, avremo sempre le stesse conseguenze, atterrando anche il latifondo. Il popolo siciliano, abbrutito dalla miseria e da secolare schiavitù, era impreparato alla libertà, non seppe usarne; ond'è che rimane estraneo alla vita pubblica, fonda il suo diritto nella violenza privata, vede nel Governo un nemico più o meno forte da combattere subdolamente, e i pochi abili coalizzati sfruttano le forme liberali dell'amministrazioni.

Occorre quindi che si persuada del contrario; che sia reso idoneo al sentimento sano della libertà con una larga e bene intesa educazione popolare; che si abitui a vedere nel Governo il curatore geloso e provvido degli interessi collettivi da un lato e dall'altro la sola forza onnipotente perchè legittima.

— Tutti in Sicilia — scrive l'Alongi — propendono per un Governo energico, provvidente, e, cosa notevole, vi dicono che la libertà è troppa perchè ridonda a beneficio dei soli audaci e violenti; ecco perchè dopo il 1877 il rigore e la risolutezza del Governo sbandarono il manutengolismo, sbaragliarono il brigantaggio militante e rialzarono il coraggio degli onesti e il prestigio della legge. Per molti ricchi quindi l'essere o atteggiarsi a maffiosi è, secondo essi, una necessità. Ma non ve n'è che lo sono per elezione propria, per gusto o per interesse? Oh! sì, e non saprei dire se il maggior numero appartiene alla prima o alla seconda classe.

A tutta prima l'affermazione dell'Alongi, che dopo il 1860 la libertà abbia più nociuto che giovato al popolo siciliano, può parere un paradosso. Eppure è un fatto che nell'isola più che di libertà gli abitanti hanno sete di buona amministrazione.

Ne è prova, tra gli altri, il fatto, che dovunque si parla in Sicilia con rispetto e ammirazione dei regi delegati straordinari che di tanto in tanto capitano in quei piccoli comuni in cui la misura dei disordini trabocca. Ivi si sente ripetere:

— Al tempo del Commissario regio la giustizia era per tutti, le strade, le scuole, furono migliorate, i denari spesi bene: ci vorrebbe il sindaco di carriera, stipendiato, estraneo al paese ecc.

Il completo decentramento amministrativo, che riuscirebbe molto utile nell'Alta Italia, nuocerebbe altrettanto in Sicilia.

La bella isola, che dalla natura è stata colmata di doni, ha contratto dagli uomini dei mali che, solo con una cura lenta, assidua e paziente si potranno guarire.

Del resto non bisogna esagerare e parlare dell'*omertà* come se fosse una cosa esclusivamente siciliana. Quanti banditi non hanno passato anni e anni alla macchia in Sardegna senza che nessuno s'arrischiasse a denunziarne i nascondigli e senza che per questo i sardi venissero chiamati maffiosi?

E Tiburzi non ha spadroneggiato per più di trent'anni nell'agro romano alle porte della capitale, favoreggiato da centinaia di famiglie d'ogni condizione, fra cui il marchese Berardi e i conti Guglielmi, e i fattori di Torlonia?

a.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una vittoria di lord Methuen a Belmont

Le operazioni nel Natal

Londra 24 — Il Ministero della guerra comunica il seguente dispaccio ricevuto iersera:

« Il generale Methuen attaccò il 23 novembre mattina i boeri che occupavano una forte posizione a Belmont. Gli inglesi si impadronirono delle tre alture tenute dai boeri. Gli inglesi si batterono splendidamente; i boeri si difesero con coraggio ed abilità.

« La vittoria degli inglesi fu completa. Essi fecero 40 prigionieri, numerosi boeri furono uccisi. Gli inglesi presero grande quantità di cavalli e bestiame, distrussero molte munizioni. Le perdite degli inglesi ascendono a 3 ufficiali morti, 21 ufficiali feriti, a 55 uomini morti e 125 feriti. Mancano 21 uomini ».

La notizia di questa vittoria divulgata stamane produsse a Londra generale soddisfazione.

Le operazioni di guerra nel Natal mancano di notizie positive.

Le autorità militari della colonia impediscono ogni divulgazione sui movimenti delle truppe.

E perciò, poco si sa dei movimenti del generale inglese Hildyard che nel Natal, fra Estcourt e Colenso, deve trovarsi ormai di fronte ai boeri, comandati dal generale Joubert.

Telegrammi privati da Lorenzo Marquez, in data del 23 novembre, dicono che molte proprietà della città transvaliana di Johannesburg, abbandonate dai boeri recatisi al campo, furono saccheggiate.

— Il Ministero della guerra ordinò la mobilizzazione di altri otto battaglioni della milizia.

Un proclama agli « afrikanders ».

Poichè i boeri seguitano a fare propaganda per indurre gli olandesi e gli *afrikanders* del Natal e della Colonia del Capo a far causa comune con loro contro gli inglesi, il presidente del Governo della Colonia, Milner, ha diretto un proclama ai coloni del Capo in cui dichiara che l'Inghilterra non si propone affatto di opprimere gli olandesi, nè di privarli dei loro diritti, ma che desidera di lasciare la massima autonomia tanto agli olandesi quanto agli inglesi, ed aderisce al principio di libertà eguale per tutti i coloni fedeli.

Altri particolari.

Londra 24. — Il generale Methuen telegrafa che il numero dei boeri fatti prigionieri a Belmont sono centocinquanta, fra cui diecinove feriti.

La Regina Vittoria inviò a Methuen un telegramma di felicitazione per le truppe.

— Un dispaccio dal Natal del 23 novembre al *Colonial office* annuncia che vi fu un piccolo scontro sul Tugela a Drift nel quale i boeri furono respinti.

La firma della convenzione per la pace

Le tre convenzioni e le tre dichiarazioni della Conferenza internazionale per la pace sono state omai firmate da tutte le grandi potenze, meno la Germania e l'Inghilterra. Questa si è dichiarata disposta a firmare i detti atti, ma prima deve concordarsi fra le potenze se sia accettata la riserva fatta dall'Inghilterra circa l'articolo 10 della convenzione, che estende la convenzione di Ginevra alla guerra marittima.

È certo però che la riserva sarà accettata.

PER LA PACE?

Ecco l'elenco delle spese militari straordinarie, chieste da S. E. Mirri, con speciale disegno di legge per l'esercizio 1899-1900.

Come vedesi trattasi di una *bazzecola* e cioè d'una trentina di milioncini da gravare sul florido bilancio dello Stato:

Lire 4,300,000 per fabbricazione di fucili e moschetti, munizioni e accessori;

Lire 500,000 per approvigionamenti di mobilitazione;

Lire 1,650,000 per la fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste;

Lire 1,600,000 per armamento delle fortezze;

Lire 1,000,000 per costruzioni di forti di sbarramento e lavori di difesa;

Lire 3,000 000 per acquisto di materiale di artiglieria da campagna;

Lire 1,600,000 per costruzione e sistemazione di opere militari;

Lire 1,000,000 per spese diverse.

Inoltre si chiede la spesa di lire 15,500,000 per acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e da montagna da ripartirsi negli esercizi finanziari, posteriori a quello 1899-900.

IL COMMERCIO ITALO-FRANCESE

Parigi 23 — La Camera di commercio italiana in Parigi, informa che il valore delle merci italiane entrate in Francia dal 1° gennaio al 31 ottobre 1899, risultò di franchi 121,039,000 ed il valore delle merci spedite dalla Francia per l'Italia di franchi 138,449,000.

Dal confronto fatto fra queste cifre e quelle del corrispondente periodo del 1898, risulta una maggiore importazione di merci italiane in Francia di franchi 7,651,000 ed una maggiore esportazione francese per l'Italia di franchi 23,504,000 di cui 20,826,000 di sete (commercio speciale).

Il ritorno dalla Svizzera degli operai italiani

Nella primavera di quest'anno furono circa 50,009 gli operai italiani che si recarono a lavorare nell'interno della Svizzera. La cattiva stagione avendo fatto sospendere i lavori agricoli e di costruzioni, gli operai italiani cominciano a far ritorno al loro paese. La Compagnia centrale in questa occasione, visto il numero considerevole di operai è stata costretta da Basilea ad organizzare, d'accordo con la Compagnia del Gottardo, treni speciali per l'Italia.

Questi treni partiranno ogni domenica alle ore 5.10 di sera per tutto il periodo che corre dal 25 corrente al 24 prossimo dicembre.

Il vulcanetto di Mestre

Ecco come un corrispondente del *Carlino* spiega il fenomeno del vulcanetto di Mestre.

« La fabbrica dei saponi, dove si sviluppò, trovasi a 200 metri circa dal passaggio a livello della strada ferrata che mette a Venezia lungo la strada della Rana.

« Il gas sprigionato dopo 45 metri di perforazione, supponevasi metano (gas delle paludi) che si accese per causa ignota, probabilmente per qualche scintilla prodotta dallo strofinamento o dal percuotimento dei tubi. Ma siccome la fiamma di una altezza di quattro metri circa e di una larghezza di circa un metro splendeva come il gas illuminante, è probabile che il gas sprigionato da un terreno torboso anzichè paludoso fosse composto di carburi di idrogeno che si combinarono coll'ossigeno dell'aria.

« Lo sprigionamento avveniva senza esplosione, ma con forza abbastanza intensa; non uscivano lapilli, non vi furono conseguenze nè agli stabili nè alle persone e durò dalle ore 15 del giorno 17 fino alle 9 del successivo 18. Spegnevasi da sè essendo stati impotenti i sacchi di sabbia e terra adoperati per soffocarlo ».

UNA COMMEDIA DI R. BONGHI

Paulo Fambri ha narrato in una lettera al figlio dell'illustre amico suo, come nacque questa commedia che dopo più di trent'anni è ora pubblicata dalla *Rivista d'Italia*.

Il Bonghi, un giorno, uscendo dalla Camera — ch'era allora a Firenze — raccontò al Fambri certo caso capitato a un collega comune, poi gli domandò: — E ti pare che se ne potrebbe cavare una commedia? — Certissimamente — rispose l'altro. E decisero di farla insieme. — Il Fambri ne parlò al Bellotti-Bon, cui pareva ottima occasione, dato il nome degli autori, ai quali anticipò duemila lire. E poi i due si misero a scrivere; cioè il Bonghi scrisse e mandò le bozze all'altro, che le doveva correggere, rifacendo anche tutto da capo. E quelle bozze viaggiarono per poco da Firenze a Venezia, ma poi d'un tratto, si fermarono, perchè il Bonghi dovette, renitente, confessare che gli si erano bruciate. Il che non era, perchè, in capo a tanti anni, compaiono ora in luce nella quasi totalità.

Meglio è credere che lo scrittore si fosse accorto che a lui non conveniva mettere avanti al pubblico quel lavoro teatrale.

UNA SPOSA GIOCATA AL LOTTO

Un'agitazione nervosa, una febbrile inquietudine regnavano tra la folla, radunatasi fin dal primo mattino nella 25. strada del 14. distretto di San Francisco. Il movimento cresceva di minuto in minuto, il rumore aumentava, l'agitazione si faceva sempre più intensa. E, in verità, la cosa ne valeva la pena. Da più di un mese non si faceva che parlarne, i giornali ne scrivevano, i manifesti erano attaccati agli albi e ai finestrini dei tramway e degli omnibus, dipinti sui sipari dei teatri e sui marciapiedi, illuminati la sera sui tetti delle case.

Erano le 10, e a mezzodì doveva comparire l'eroina della giornata, miss Ellen Kemp. « Ellen Kemp — così si leggeva sur un avviso gigantesco, che copriva tutta la facciata dello « Splendid Hotel » nella 25. strada — desidera maritarsi e siccome la statistica ha dimostrato che a San Francisco il rapporto degli uomini a quello delle donne è di 30.1, la signorina teme gli imbarazzi della scelta. La sorte deve decidere e poichè la sorte ha concesso a miss Ellen Kemp tutti i vantaggi, buona educazione, gioventù e bellezza e le ha rifiutato soltanto la ricchezza, questa nobile e bellissima fanciulla ha deciso di mettere al lotto la propria persona. Un biglietto della lotteria costa un dollaro e ne furono emessi 20,000. L'estrazione ha luogo alle ore 12 precise.

In questo tempo miss Ellen Kemp comparirà sulla terrazza dello « Splendid Hotel », dove cinque fanciulle dell'orfanatrofio estrarranno a sorte i numeri. Il vincitore diventerà marito di questa incantevole fanciulla. Se egli rifiuta la sua mano, miss Ellen Kemp rimarrà in possesso della dote e della propria libertà.

Intanto gli aspiranti si affollavano ognuno col suo biglietto in mano; e ve n'erano di tutte le sorte: ricchi e poveri, americani, irlandesi e cinesi, giovanotti eleganti e vecchi accattoni.

Alle 11 e tre quarti una fanfara rumorosa, nascosta dietro il grande salone dello « Splendid Hotel » incominciò a suonare l'inno nazionale, accolto da un urrà formidabile.

Cinque fanciulle comparvero sopra un palco e si allinearono dietro ad una tavola sulla quale un signore pose cinque canestrini, e in ognuno di questi mise dei cartelli coi numeri dall'uno al 10.

Come l'orologio dell'Hotel suonò le 12, la musica cessò, il telone si aperse nel mezzo e sulla terrazza apparve miss Ellen Kemp. Era veramente una splendida creatura: e un ah! d'ammirazione si levò dalla folla. Seguì l'estrazione; il numero favorito dalla sorte era il 18745.

Chi era il vincitore? Nuova, più intensa, più febbrile curiosità. E miss Ellen continuava a stare al balcone, guardando la folla, sempre tranquilla e sorridente.

Dopo un poco ella si ritirò e sul balcone apparve un cartello con la scritta:

Miss Ellen Kemp è stata vinta dal Dottor I. Brogh-Till 91, strada N. 60.

Dopo un'ora, quando finalmente la folla si fu diradata, miss Ellen Kemp uscì dall'albergo, allegra come una collegiale uscita allora allora dall'educandato. In una mano teneva la borsetta coi ventimila dollari. A rapido passo si avviò verso la casa N. 60 della 91. strada; una casetta bassa, piccina, pulita, con una tabellina di ottone rilucente, sulla quale era inciso il nome: « Dottor I. Brogh-Till ». Miss Ellen suonò. Una vecchietta linda le aperse l'uscio e alla domanda se il dottore fosse in casa l'introdusse nella sala di aspetto.

« Come sarà questo dottore? » pensava miss Ellen, con un po' d'ansia, perchè, per quanto fosse americana, l'idea di vedere il suo futuro marito le recava il batticuore. « Come sarà questo dottore? E se fosse un giovinotto, invece? »

In quel momento s'aperse l'uscio della stanza attigua « Miss Ellen Kemp » annunziò la vecchia governante.

Nella stanza arredata suppergiù come tutti i gabinetti dei medici sedeva in un ampio seggiolone, una bella ragazza dal volto giovanile e simpatico.

Miss Ellen s'avanzò: Io desideravo parlare col dottor Brogh-Till.

— Il dottor Brogh-Till sono io!

Era quello il marito assegnatole dalla sorte!

La letteratura ebraica

Quantunque dai più si creda che la lingua ebraica sia una lingua morta, il signor Ludripol ci apprende nella *Revue des Revues*, che ciò è erroneo, e che, anche ai giorni nostri v'ha una letteratura ebraica fiorente, i cui cultori adoperano l'ebraico classico.

L'iniziatore di questa letteratura importante fu Moisè Mendelssohn che, alla fine del secolo decimottavo, fondò a Berlino la scuola ebraica che vi esiste e prospera tuttora; ma, oggidì, i due centri principali della letteratura ebraica sono Odessa e Varsavia.

Fu poco dopo il 1850 che incominciò a stamparsi a Lyck, piccola città prussiana vicina alla frontiera russa, il primo giornale scritto in ebraico classico, che si intitolava *Hamaghid* e che era ebdomadario.

Attualmente, si pubblicano due giornali ebraici quotidiani: uno detto *Hamelits*, vede la luce a Pietroburgo, e l'altro, che si intitola *Hazefirach*, è compilato e stampato a Varsavia.

Ognuno di questi giornali ha cinque o seimila abbonati; ma, siccome i loro lettori, israeliti russi e goliziani per la massima parte, sono poveri, si uniscono in venti o trenta per sottoscrivere un abbonamento.

Oltre quei due giornali quotidiani, la letteratura ebraica classica ha pure

una rivista mensile, l'Halschilsah, e sei riviste ebdomadarie, di cui due si stampano in Galizia, due in Palestina e due in America.

NOTIZIE ITALIANE

I lavori delle Commissioni.

Roma 24 — La Giunta dei trattati si è costituita nominando presidente Pavoncelli, segretario Gavazzi.

La sottogiunta delle finanze nominò Guicciardini relatore per il bilancio dell'entrata.

Domani si riunisce la Giunta del regolamento per continuare l'esame intrapreso delle riforme regolamentari.

Stamane la Giunta del bilancio non si è trovata in numero. Non è un buon principio!

Ancora l'incidente di Riva

Roma 24 — La difficoltà maggiore per venire ad un accordo fra la Consulta ed il Ministero degli affari esteri austriaco starebbe nel modo col quale il Governo di Vienna dovrebbe riconoscere che le autorità di Riva non si attennero alle convenzioni stipulate fra i due paesi. L'on. Visconti Venosta vorrebbe che la soddisfazione dovuta all'Italia fosse iniziata coll'immediato rilascio del Belfanti il cui arresto fu irregolare.

Il Governo di Vienna invece non sarebbe alieno dal riconoscere che le autorità di Riva non si comportarono come dovevano, ma non intende, almeno finora, di scarcerare l'arrestato, finchè non abbia subito regolare giudizio. È su questo punto che ora verte la divergenza e si fanno tutti gli sforzi per venire ad un accordo acciocchè il Ministero degli affari esteri rispondendo alle interpellanze di lunedì possa annunziare la soluzione della questione e porre così fine all'incidente.

Il processo contro il figlio di Crispi

Ieri si doveva discutere al Tribunale di Roma il processo pel furto dei gioielli in danno della contessa Cellere, nel quale, com'è noto, è implicato anche il figlio di Crispi.

Il Tribunale, però, ha di nuovo rinviato il dibattito a tempo indeterminato.

NOTIZIE ESTERE

Guglielmo II e Chamberlain.

Londra 24 — I giornali del mattino pubblicano la notizia d'una conferenza che ebbe luogo ieri fra l'Imperatore Guglielmo e il ministro delle colonie Chamberlain.

Si dice che in questa conferenza siano state trattate le principali questioni coloniali che interessano la Germania e l'Inghilterra.

Il processo dell'Alta Corte.
L'interrogatorio dei testi.

Parigi 24 — Deroulede indisposto non assiste all'udienza.

Si escute il teste Leproust commissario di polizia, che depone circa le diverse dimostrazioni a cui assistette. Egli afferma che i realisti reclutarono i dimostranti fra i beccai della Villette.

Il brigadiere dei gendarmi Louguyon, conferma che Duronaux gli dichiarò il 23 febbraio che eragli stato chiesto di offrire ospitalità in sua casa al duca d'Orleans.

Brunet solleva un incidente comico gridando rivolto contro i membri della Corte espressioni ironiche all'indirizzo del teste.

Il procuratore generale dichiara che non richiederà pena alcuna per Brunet, ritenendo la sua interruzione come non ingiuriosa.

Il teste Michelin segretario della gioventù realista e membro della lega dei patriotti, dietro domanda dell'imputato Godefroy, riconosce di aver inrizzato a Godefroy una relazione sulla lega dei patriotti in cui si diceva che la lega era composta specialmente di elementi popolari con tendenze bonapartiste e antisemite. Il teste interrogato risponde che Godefroy fece sempre professioni di fede realista parlamentare e perciò era avversario del sistema plebiscitario preponizzato da Deroulede.

Sei operai del quartiere della Vilette depongono di esser stati pagati per gridare *viva l'esercito* nella dimostrazione per l'elezione di Loubet e durante i funerali di Felix Faure.

Il teste Ollivier invitato a giurare chiede: *Ma dinanzi a chi?*

È da notare che nell'aula del Senato manca il Cristo, e che anzi questa mancanza volevasi dalla difesa invocare come una ragione di nullità del processo.

Ollivier aggiunge: Non giuro dinanzi agli uomini, e qui non vedo il Cristo!

Il Presidente Fallieres gli ripete la formula del giuramento imponendo al teste di ripeterla.

Il teste Jager presidente del comitato elettorale per l'elezione del conte Sabran de Pontevès afferma che questi non fece subornazioni ed ammette aver egli stesso fatto tali subornazioni.

Il teste solleva un vivo incidente accusando il commissario Leproust di aver minacciato i testimoni durante le indagini da lui fatte.

Leproust si giustifica.

Jager sostiene invece che la polizia tentò di reclutare falsi testimoni.

Sabran de Pontevès giura nuovamente di essere assolutamente estraneo al reclutamento dei dimostranti fra gli operai della Villette.

Si escutono quindi altri testi di cui le deposizioni sono senza importanza. Alcuni agenti di polizia confermano le deposizioni precedenti.

L'udienza è levata.

La rinnovazione del Senato francese.

Parigi 24 — Il Consiglio dei ministri fissò per il 28 gennaio le elezioni per la rinnovazione triennale del Senato.

Un ministro russo in disgrazia.

Berlino 24 — Un telegramma da Pietroburgo del *Lokalanzeiger* afferma che il ministro delle finanze Witte dell'impero, ha rassegnato le sue dimissioni per riguardi di salute.

La legge elettorale nel Belgio.

Bruxelles 24 (Camera dei deputati) — Si approvò con voti 70 contro 63 il complesso del progetto della legge elettorale, che applica la rappresentanza proporzionale.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

25 novembre 1560 — Morte di Andrea Doria, liberatore di Genova.

×

Un pensiero al giorno.

La vita è troppo profonda perchè si possa pretendere d'indovinarla alla prima ruga della sua superficie.

×

Cognizioni utili.

Argenteria.

Per conoscere l'argento, il nichelio, lo stagno depositi in strati sottilissimi sopra oggetti metallici, si immergono per la durata di 10 minuti gli oggetti in una soluzione di salmarino. I risultati sono i seguenti:

Superficie imbianchita al nichelio. Colorazione violacea rossastra.

Superficie imbianchita allo stagno. Colorazione grigio pallido appena sensibile.

Superficie imbianchita all'argento. Nulla.

Un altro procedimento che dà risultati nettissimi, consiste nello immergere gli oggetti nel solfidrato di ammoniaca diluito, scaldando leggermente. In tali condizioni le superfici argentate anneriscono; quelle stagnate restano scoperte poichè lo stagno si scioglie; le superfici nichelate non cambiano affatto.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

20

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

SUOCERO (*su o c'è ro*).

×

Per finire.

Una signorina riceve una dichiarazione d'amore da parte del suo maestro di pianoforte.

— Voi dite, signore, che siete pronto ad accordarmi tutto ciò che io desidero?

— Tutto, signorina, non avete che a parlare!

— Ebbene, accordatemi il pianoforte!

PROVINCIA

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 27 novembre — Buia, Palmanova, Paluzza, Tolmezzo, Valvasone, Romans.

Martedì 28 id. — Martignacco.

Mercoledì 29 id. — Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 30 id. — Attimis, Pasian Schiavonesco, Sacile, Venzone, Gorizia.

Venerdì 1 dicembre — Gemona, San Vito al Tagliamento, Cormons.

Sabato 2 id. — Buttrio, Pordenone.

Cividale, 24 novembre.

Teatro.

Ieri sera ebbe luogo la settima rappresentazione della Compagnia italiana di operette comiche diretta dall'artista buffo Cesare Matucci.

Udimmo *La Mascotte, Le campane di Corneville, La befana, La gran via, El duo de l'Africana.*

Nel complesso le esecuzioni furono buone, il vestiario decoroso, e l'orchestra passabile.

La signora Luisa Matucci si è rivelata, ancora una volta, artista nel vero senso della parola, e la parte principale viene da lei egregiamente sostenuta in tutte le operette, con trasformazione comica e scenica inappuntabile.

La sig. Gemma Torelli, piena di grazia e leggiadria, piace assai, e quella voce squillante che ella possiede, la sa adoperare in modo che l'uditorio si affeziona e l'applaude.

Bene si presenta la simpatica Rosina Tobati e brave e gentili nelle movenze sono le sorelle Morganti, e tutte le altre della Compagnia soddisfano il pubblico.

Il Matucci è un buffo che piace e non stanca. Il Ginghini nelle sue acute è un tenore di vaglia; bravo è il baritono, ed è pure artista provetto il generico Furlai.

Domani udiremo *Donna Juanita*, poi *Santarellina, Madama Angot* ed i *Moschettieri al Convento*.

Dopo i battenti del Teatro si chiuderanno per un'altra stagione.

In principio il pubblico accorse numeroso, ma alle due ultime scarseggiò probabilmente perchè le produzioni subivano strozzamenti che lo sciupavano.

In proposito alle produzioni ci sarebbe qualche appunto a fare, ma lasciamo correre, ed attendiamo l'esito di domani sera per dire, al caso il nostro parere. *Ondina.*

Tentato suicidio.

Cividale, 24 novembre.

Ieri sera verso le 21 venne chiamato d'urgenza il dott. Dorigo, che trovavasi in teatro, per sollevare dalle atroci sofferenze certo Nassig Antonio detto Ranzit, bandaio, pompiere, cameriere, e illuminatore del teatro, il quale poco prima aveva ingojato una soluzione di corrosivi, col proposito di finirla colla vita. La causa è ignota, ma si ritiene un momentaneo squilibrio mentale per alcoolismo.

Accorse anche il dott. Sartogo. Gli prodigarono le cure necessarie, ma il povero Nassig soffre tuttora terribilmente, e non è escluso possa soccombere.

Il paziente è un onesto e buono operaio e l'unica pecca di lui è quella di bere più del bisogno. Da qualche tempo poi a questa parte si è dato a bere ancora più del solito. Egli è scapolo. *Z.*

Caduto in un burrone. Mercoledì sera nella frazione di Tualis (Comeglians), sotto a scosceso burrone, venne rinvenuto freddo cadavere certo Di Qual Valentino, sessantenne. Egli s'era recato sulla cresta della montagna per ammucchiar foglie secche. Non si sa in che modo sia poi pericolato in quell'abisso.

L'iliade dei bambini. In Givigliana di Rigolato il bambino Gortana Vincenzo di un anno, avvicinatosi al focolare riportò gravissime ustioni in seguito alle quali morì.

— Consimile luttuoso caso avvenne a Prato Carnico. La bambina Martin Aurelia di anni 5, cadde nel fuoco che la avvolse interamente, producendole scottature si gravi per le quali moriva di lì a poco fra atroci dolori.

Un funerale civile ad un suicida. Giorni sono ritornava dalla Germania a Paularo sua patria, un uomo del quale per le sue doti di cuore e per le sue qualità morali nessuno ha mai potuto lagnarsi. Non si sa per quale motivo egli si toglieva la vita il 20 corrente mese. Fatte dall'autorità le constatazioni di legge, e licenziato il cadavere, questo parroco si rifiutava di accordargli i funerali religiosi richiesti dalla famiglia del defunto, forse influenzato dalla curia di Udine.

Se l'affare del suicidio ha impressionato il paese, lo ha impressionato anche un tale rifiuto, perchè in casi non lontani e per nulla dissimili, i funerali religiosi non sono stati negati, ma questo era povero e di qui forse le due misure.

È quindi per volere di popolo e come protesta si fece al defunto un solenne funerale civile, cosa che al certo non si aspettava chi ha fatto il rifiuto.

UDINE

Cose della Giunta. L'assessore prof. Grassi, cedendo alle istanze dei colleghi, ha ritirate le dimissioni. La Giunta nella seduta di ieri, ha deliberato far pratiche presso il sig. Antonio Beltrame, per indurlo a ritirare le date dimissioni.

Fiera di S. Caterina. Anche ieri discreto concorso e soddisfacenti affari. Mancammo ieri a notare che nei soli vitelli si notò un aumento dell'uno e mezzo per cento, aumento che pur ieri stesso continuava.

Erano sul mercato:

Buoi 264; venduti 35 paia e tutti nostrani da 550 a 880. Tutti da lavoro acquistati fra provinciali.

Vacche 663; vendute 200, le nostrane da lire 308 a 590 e da lire 180 a 197; le slave da lire 69 a 168.

Una vacca è stata venduta a lire 114 il quintale, peso morto.

Vitelli sopra l'anno 60; venduti 25 da lire 168 a lire 335.

Vitelli sotto l'anno 157; venduti 90 da lire 65 a lire 168.

Cavalli 105; venduti 20 da lire 30 a 185.

Asini 16; venduti 3 da lire 8, a 19.

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia prese le seguenti deliberazioni:

Accettò la proposta fatta dalla Commissione per lo studio della Cassa governativa di pensioni, per gli operai, cioè di indire una conferenza fra i soci di persona che abbia piena conoscenza e capacità di spiegare minutamente gl'interessi che ne potrebbero derivare alla classe operaia da tale istituzione ed in tale occasione di deliberare sulle modificazioni da introdursi allo Statuto sociale.

Prese notizia delle proposte fatte dal Comitato sanitario in riguardo al diecinove soci che chiedono il sussidio continuo, riservandosi di deliberare in altra seduta.

Deliberò di mandare una rappresentanza con bandiera a Gemona nel giorno 3 dicembre p. v., onde partecipare alle feste di quella Consorella nell'occasione del 25° anniversario di sua fondazione.

Votò la censura ad un socio il quale mediante scritto ingiuriò la rappresentanza sociale.

Ammise soci nuovi.

Società Agenti di commercio. Domenica 3 dicembre alle ore 14.30, nei locali sociali in via Grazzano n. 6 avrà luogo l'assemblea generale con il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni.
2. Preventivo dell'esercizio 1900.

Le monete da lire 2 false. Correva voce, poi smentita dal Ministero, che fossero in circolazione monete da lire 2 false.

Ora il ministro Boselli conferma la notizia. Le monete false hanno il millesimo 1892. La testa del Re ha il baffo, l'orecchio e i capelli più contornati.

I caratteri della leggenda, il nome dell'incisore Speranza, la rosetta, le sigle *FERT* sono più grandi.

Il titolo di queste monete false è di millig. 823.

Giudice conciliatore. Oggi il giudice conciliatore, per i funerali del co. Orgnani-Martina, sospese, in segno di lutto, l'udienza sino alle 10 e mezza.

Processo Metz. Martedì 28 corr. dinanzi alla Corte d'Assise di Treviso, avrà principio il processo in confronto di Enrico Metz accusato di omicidio in persona di Mio Giacomo.

Processo Rea. Nel giorno 19 dicembre p. v., dinanzi il nostro Tribunale, verrà trattata la causa contro Giuseppe Rea per bancarotta e falso.

Circolo filarmonico "G. Verdi". Domani sera al Circolo «Verdi» avrà luogo il solito concertino di famiglia e questa volta sarà sostenuto gran parte dalla sezione mandolinisti.

Cinematografo. Oggi, e per quattro giorni di seguito, avranno luogo, nella Sala Cecchini, alle ore 4, 5, 6, 7, 8 e 9 pom., le straordinarie proiezioni con il più recente e perfezionato Cinematografo (sistema Lumière). Verranno eseguiti quadri di assoluta novità fra i quali il celebre processo Dreyfus alle Assise di Rennes.

Ingresso cent. 30; posti distinti cent. 40; sott'ufficiali cent. 20.

Circo equestre Zavatta. Questa sera alle ore 8 precise grandiosa rappresentazione col debutto di nuovi artisti. Fra questi trovansi i celebri clowns eccentrici-musicomani fratelli Franchotti.

Chiuderà lo spettacolo la grandiosa pantomima intitolata: «Il Barbiere di Siviglia».

— Domani, domenica, si daranno due grandi e variate rappresentazioni. La prima alle ore 4 e la seconda alle ore 8 pom.

Banda di fanteria. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani 26 novembre dalle ore 14 e mezza alle 16 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia Opera N. 3 — Wieselberger
2. Sinfonia «La Schiava Sarracena» — Mercadante
3. Waltzer «I Mirti d'oro» — Farbach
4. Sunto Atto 1° «Mignon» — Thomas
5. Finale 3° «Lohengrin» — Vagner
1. Polka «Biricchina» — De Paolis

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine. Nella circostanza della morte del conte Giov. Batt. Orgnani-Martina, la locale Cassa di risparmio ha ricevuto la seguente offerta:

Lire 100 dalla famiglia Orgnani-Martina.

Beneficenza. La famiglia del testè defunto nob. dott. cav. Giov. Batt. Orgnani-Martina, elargiva lire 200 alla Congregazione di carità, 200 all'Istituto Tomadini, 100 al Comitato protettore dell'infanzia, 100 alla Società Veterani e Reduci, 100 all'Educatorio e 100 ai poveri della parrocchia di S. Giacomo.

I preposti alle singole istituzioni col nostro mezzo ringraziano.

All'Ospedale venne medicato Luigi Botti fu Lorenzo, d'anni 16, da Udine, operaio alla ferriera, per accidentali scottature alla gamba destra, guaribili in otto giorni.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Tomadoni Giulia: Della Rovere avv. cav. Giov. Batt. lire 1, Antonini Giacomo 2, Barnaba Pietro 1, Gropplero co. Giovanni 1.

Lenardon Giovanna di Tolmezzo: Barei Luigi lire 1, Petrussi Francesco 1.

Tavellio Giuseppe: Barei Luigi lire 1.

— Per il Comitato Prot. dell'infanzia in morte di

Rizzani Giuseppe: Santi Pietro di Tolmezzo lire 1.

Tomadoni Giulia: Rubbazer dott. Alessandro lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Tavellio Giuseppe: Emma Pinni-Podrecca di Cividale lire 1.

Lenardon Giovanna di Tolmezzo: fratelli Tosolini lire 1, personale insegnante della scuola maschile in via dei Teatri 2.10.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di

Tavellio Giuseppe: Beltrame Vittoria lire 1.

Giovanna Lenardon: avv. Carlo Lupieri lire 1.

Ieri alle ore 15 munita dei conforti religiosi cessava di vivere nell'età di anni 65

Teresa de Zampari ved. Vicentini.

La sorella Filaferro de Zampari, il cognato Pietro Filaferro capitano a riposo, i nipoti Cesira, Amelia Armellini Filaferro, ed Arturo Armellini capitano d'Artiglieria, coll'animo straziato ne danno il triste annunzio.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 25 novembre 1899.

I funerali seguiranno oggi sabato, alle ore 3 e mezza pom. partendo dalla casa in Via Tiberio Deciani n. 31.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 11 - 1899	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 110.10 livello dal mare	760.6	759.0	759.1	759.7
Umido relativo	69	71	78	[illegible]
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	1 S	calma
Term. centigr.	4.5	9.0	5.2	4.3

24	Temperatura	massima	9.5
		minima	1.4
		minima all'aperto	—1.2
25	Temperatura	minima	2.9
		minima all'aperto	1.5

Tempo probabile:

Venti deboli vari; cielo sereno.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Udienza 24 novembre.

Bolzini Antonia d'ignoti, d'anni 23, da S. Vito al Tagliamento, prostituta, per truffa e falso generalità venne condannata a 20 giorni di reclusione e 170 lire di multa.

— Urban Giovanni di Giuseppe, di anni 27, da Latisana (detenuto) e Zuccolo Pietro d'ignoti, d'anni 38, da Udine (libero), imputati: il primo di truffa e appropriazione indebita d'una bicicletta ed il secondo di ricettazione dolosa, furono: il primo condannato alla reclusione per mesi 4, giorni 15 e lire 220 di multa, ed il secondo assolto per inesistenza di reato.

Scienze - Lettere - Arti

Fernando Franzolini — **L'intelligenza delle bestie.** — (Studio di fisiopsicologia comparata) — Editori Fratelli Tosolini, Udine 1899.

Il ch. dott. cav. uff. F. Franzolini, che Udine intellettuale già da gran tempo conosce per i suoi molteplici lavori improntati sempre ai risultati ultimi della scienza, ha pubblicato testè un'altr'opera originalissima intorno ad una ipotesi scientifica, la quale tende oramai a trasformarsi in vero principio scientifico, quale è quella dell'*intelligenza delle bestie*.

L'anatomia comparata in quest'ultimo ventennio ha fatto sì che oggi si può con certezza, quasi direi matematica, *stabilire e provare*, colla più stringata logica qual'è quella dell'esperienza, la continuità evolutiva fra le varie specie animali non solo, ma anche fra queste e l'uomo, ma anche fra il regno animale tutto e gli altri regni. Il moto eterno delle molecole che preparano la formazione dei cristalli determina già un principio vitale che si eleva fino alle piante più basse nella scala botanica, che procede nella via dell'evoluzione fino al regno dei protisti, l'anello di congiunzione ormai indiscutibile fra il regno vegetale e quello animale, alla cui meta sta l'uomo. L'uomo con tutte le differenze ataviche e i caratteri ereditari che, attraverso l'evoluzione della specie umana, ci rivelano tutti i punti di congiunzione colle specie inferiori, tutte le impronte, ormai per così dire fossilizzate, atrofizzate, di tutte le precedenti trasformazioni.

Carlo Darwin, che a me pare il poeta della scienza nuova, ha tracciato con le sue opere fondamentali lo schema del nuovo poema; molti valenti hanno esplicato la magica costruzione di quella mente colossale, e da allora, or son circa trent'anni, una schiera eletta di neofiti tenta d'intesser le strofe del nuovo poema. Così l'Evoluzionismo s'impone, attrae a sè le anime forti, persuade i titubanti, riduce all'impotenza gl'incoscienti, gli egoisti, i pusillanimi.

Fernando Franzolini non è davvero fra questi ultimi; egli ha resistito al fulgor dell'Evoluzionismo, ne è rimasto ammirato, e ne segue le orme. Così si aggiunge alla schiera di coloro che, rendendo omaggio devoto alla scienza nuova, portano anch'essi il loro grano di sabbia all'edificio immenso che ha posto le sue basi nel Vero, che nella luce del Vero si eleva, che al raggio eterno del Vero scientifico, (e non vi può essere altro Vero) costantemente aspira.

Il ch. autore parte nel suo nuovo libro dal principio evolutivo di Darwin, si giova dei risultati ultimi determinati dall'anatomia comparata, e, aspirando ad una sintesi di questi, tende a *trasformare*, (alla stregua d'un raziocinio sempre logico e sempre confortato dall'analisi sperimentale), a trasformare l'*ipotesi scientifica* dell'intelligenza delle bestie in vero e proprio *principio scientifico*.

L'egregio autore segue nella trattazione della sua tesi il metodo dei suoi maestri, metodo che lo Spencer colle sue opere ha così ben designato, e dal quale il Positivismo scientifico prende vita e vigore; segue cioè il metodo sperimentale, induttivo. Dimostra anzitutto che l'antagonismo fra istinto della bestia e intelligenza dell'uomo è conseguenza della boriosa ignoranza dell'uomo medesimo, ed è antagonismo che la Scienza di giorno in giorno viene scemando, nobilitando le bestie e senza nulla togliere all'idealità atavica della supremazia umana che vede col nuovo concetto trasformarsi le sue attività, che si credevano agire in modo indiretto, fatale, incosciente, in attività agenti in modo diretto, evolutivo, cosciente. La perfezione non è più per ciò principio dell'attività umana imperfetta, ma è meta di questa che, alla perfezione continuamente aspirando, si muta evolvendosi.

Il Franzolini ci trasporta attraverso le tenebre del medio evo, mostrandoci quanto cammino abbia fatto il sapere moderno attraverso la nera selva della superstizione e degli egoismi, e ci convince di questo, che: o nella ricerca scientifica bisogna essere aprioristici, e perciò metafisici, o concludere che la perfettibilità mentale è comune all'uomo ed alle bestie.

Ammesso questo principio, è facile derivarne in forma astratta tutta una psicologia animale, e, se pur quantitativamente differente, qualitativamente eguale alla psicologia umana. E questo fa il Franzolini, ma fa di più; accompagna la concezione astratta colla forma concreta dell'osservazione e dell'esperienza, rivelando erudizione larghissima e metodo critico severo e positivo.

Sensazioni, sentimenti, emozioni, volere, spontaneità nella selezione, percezioni iniziali, basi di idee oscure, indeciso, comuni all'uomo e alle bestie, trovano la conferma nei fatti risultati dalle indagini indirette, bibliografiche ed anche dirette, compiute dal Franzolini.

Ma la ricerca va più oltre ancora, va fino a dimostrare non solo l'identità di natura fra l'anima umana e l'anima dei bruti, ma per di più che l'una e l'altra non sono che il complesso funzionale del cervello vivo. Se vi hanno differenze anche qui sono soltanto differenze di grado.

Noi a questo punto però ci permettiamo di fare un'obbiezione alle argomentazioni totalmente materialiste dell'illustre autore, il quale ci riporta alla teoria della forza e materia del Büchner:

Il pensiero è forza esplicata dalla *materia — ammettiamolo per un momento* — come è forza la vita della materia. Quando sopravviene la morte, che può anche essere soltanto trasformazione di vita, si trasforma la coscienza anch'essa, e si ha, per così dire, coscienza della coscienza, o cessa colla morte la coscienza del nostro *Io*? Nel primo caso dovremmo ammettere l'immortalità della psiche, ed il Franzolini non vuole, oppure contravvenire al concetto fondamentale materialistico che: *nulla si crea e nulla si distrugge*. La coscienza è forza, la forza è, secondo il materialismo, parte della materia, dunque anche la coscienza del nostro *Io* non dovrebbe colla morte essere interrotto, distrursi, ma continuare.

Con ciò non intendiamo davvero accostarci ai metafisici; soltanto, da positivisti coscienziosi, non intendiamo accettar per provato il concetto materialistico che ci sembra ancora assai problematico.

A rafforzare poi viemmeglio la sua tesi principale, il dott. Franzolini ripete con validissimi argomenti e, a nostro avviso indiscutibili, il concetto della omogeneità dell'istinto e dell'intelligenza, e si eleva, seguendo le traccie luminose del Weisman, del Wundt, del Sepilli, e di moltissimi altri, a conclusioni tali che, se non raggiungono ancora il principio scientifico, portano l'ipotesi a tal punto che colla verità assoluta della scienza confina.

Se noi non possiamo dividere coll'egregio autore qualche concetto tutto speciale, qualche affermazione che ogni positivista deve credere troppo affrettata, o almeno non del tutto persuasiva, pure ci associamo di gran cuore a lui nelle sue conclusioni per ciò che concerne l'*Evoluzione* in tutte le sue esplicazioni: dalla cellula, dalla molecola, fino alle più complesse manifestazioni di questo principio supremo evolutivo che governa il *Cosmos*.

E ci auguriamo che il suo libro scritto con brio, con vivacità e in modo da tutti comprensibile, se anche qualche volta la forma letteraria ed artistica cede il posto a quell'arida forma che è propria delle opere scientifiche, ci auguriamo che il libro del dott. Franzolini venga letto da molti, perchè vi troveranno, nella parola serena dello scienziato, incitamento ad altri studi, a nuove ricerche più minuziose ancora, e a tentar di risolvere molti altri problemi che agitano la mente della specie umana continuamente avida di sapere, e di sapere sempre di più.

G. B. Garassini.

Teatro Sociale - Udine.

Non si può fare a meno di osservare che certi caratteri, nella commedia *Hedda Gabler* dell'Ibsen, sono falsi o per lo meno troppo eccezionali, che certe cause per le quali si svolge parte della commedia sono anch'esse false o volendo essere meno severi, o più giusti, ammettendo che queste certe cause possano in qualche modo determinare lo svolgimento che dà l'Ibsen bisogna convenire che queste cause sono stranissime e non meno eccezionali di qualche carattere.

Malgrado tutto ciò si è così incatenati con la mente, allo svolgersi dell'azione, la nostra attenzione è così occupata, così tesa che dobbiamo tenere gli occhi fissi sul palcoscenico e seguire tutto l'andamento del lavoro *con un interesse tale che*, per la inverosimiglianza in parte dell'azione che si svolge dinanzi a noi, vi dovrebbe sembrare davvero ingiustificata.

Questo dimostra tutta la sapienza e l'ingegno dell'autore, il quale sa collegare le sue scene, e dirò meglio *ingranarle*, in modo che ne riesce un tutto così armonico e così apparentemente giusto che siete costretti ascoltare attentamente, religiosamente.

Il dialogo nella commedia *Hedda Gabler* è efficacissimo. Le situazioni, o, specialmente qualcheduna, sono trovate con un talento raro, e tutta l'azione tutto l'insieme si ficca nel vostro cervello, lo seduce, e voi restate lì inchiodato sulla sedia a seguire attentamente lo svolgimento della commedia.

L'esecuzione fu come sempre ammirabile: la Vitaliani affermò la sua fama di artista e il pubblico, ieri sera numeroso, applaudì con entusiasmo.

Questa sera: *Colpa che redime* e la farsa *La tombola*.

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 24.

Presiede Colombo pres

La seduta comincia alle ore 14.

Si risponde alle interrogazioni sulle Scuole straniere a Roma, per la grazia al Batacchi.

Falconi, sotto segretario alla giustizia, dichiara che furono fatte dal procuratore generale di Firenze nuove indagini e si è riesaminato tutto il processo, ma si è concluso contrariamente alla domanda di grazia. Quanto alla revisione, il Governo vedrà in seguito.

Si risponde ancora ad altre interrogazioni per la residenza dei notai, e per la legge sull'emigrazione.

Si discute l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Pantano dice che il discorso della Corona è riuscito una delusione per gli amici del ministero, ma esso fu quello che per necessità doveva essere, in seguito alle contraddizioni tra gli atti e le promesse del Governo.

Spera che la Camera accorderà degna sepoltura al decreto legge del 22 giugno; ma se esso ritornerà innanzi alla Camera, l'estrema sinistra non potrà a meno di risorgere in difesa delle pubbliche libertà.

Bonacci *(segni d'attenzione)*. Nota che la politica estera del ministero non ci dà che strascichi dolorosi; la finanziaria non si sa che sia; l'ecclesiastica è tale da far presumere che il Governo si prepari ad accompagnare le processioni che si terranno nell'anno santo. *(Ilarità, approvazioni)*.

Costa Andrea, ritiene che in questo momento l'indirizzo non avrebbe dovuto essere la consueta parafrasi del discorso della Corona, ma un monito al Governo di rientrare nella costituzione.

Di Rudini Carlo, deplora che vi abbia così poca parte la politica estera e che non vi si faccia alcuna menzione di problemi vitalissimi nella vita delle nazioni.

De Felice Giuffrida deplora che non vi sia nè nel discorso della Corona, nè nella risposta alcun accenno all'amnistia.

Pelloux, presidente del consiglio *(segni d'attenzione)*. Dichiara nel modo più assoluto che il Governo non ha influito in alcun modo nel così detto processo delle urne.

Nega che si tratti di votare 14 milioni di spese militari nuove. Circa il domicilio coatto, il concetto del Governo non è di abolire questo istituto, ma di spogliarlo del suo carattere eccezionale.

Villa, relatore, esordisce ricordando che il discorso della Corona non è un atto politico, ma un mero atto di cortesia parlamentare.

Nega che l'indirizzo di risposta sia così privo di idee come il deputato Costa ha creduto. In esso infatti si raccoglie l'augusta parola del Re che inneggiava alla religione della patria. Nel nome della patria la rappresentanza nazionale troverà l'energia di condurre a termine un prossimo lavoro, nonostante qualsiasi minaccia di violenze e di ostruzionismi.

Il Presidente pone a partito di approvare l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

E' approvato.

Si discutono vari disegni di legge.

La seduta termina alle 17.45.

Domani seduta alle 14.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'esposizione finanziaria.

Roma 25 — Il ministro Boselli ha differito l'esposizione finanziaria a lunedì, non avendo ancora ricevuto la relazione della Corte dei Conti, che, secondo la legge di contabilità, deve essere presentata al Parlamento insieme ai documenti finanziari.

Il callista Francesco Cogolo avverte quelli che avessero bisogno dell'opera sua, che potranno rivolgersi in via Grazzano n. 91, nei giorni feriali dal mezzodì alle 2 pom., nei festivi tutte le ore.

Corriere commerciale

Mercato granario.

Ecco i prezzi praticati oggi 25 novembre sul nostro mercato:

Frumento	all'Ett. da L.	—.—	a —.—
Granoturco vecchio	» »	—.—	a —.—
Granoturco nuovo	» »	9.15	a 10.50
Segala	» »	—.—	a —.—
Miglio	» »	.—	a —.—
Avena	» »	—.—	a —.—
Saraceno	» »	—.—	a —.—
Sorgorosso	» »	—.—	a 6 50
Orzo (da pillare	» »	—.—	a —.—
Orzo (pillato	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli alpigiani	» »	14.—	a 50.—
Castagne al Quintale	»	7.—	a 10.—

Bollettino della Borsa

UDINE 25 novembre 1899.

Rendita.	nov 24	nov. 25
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.—	100.05
» 5 % fine mese	100.10	100.12
» 4 ½ »	109.50	109.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	317.—	316.—
» 3 % Italiane	301.—	301.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	501.—	500.—
» » » 4 ½ %	504.—	505.—
» Banco di Napoli 5 %	445.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	480.—	480.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	892.—	897.50
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.¼
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	217.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» Ferr. Merid. ex coupons	728.—	724.50
» Ferr. Medit. ex coupons	540.—	541.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	106.20	106.30
Germania »	131.25	131.25
Londra »	26.83	26.83
Austria - Banconote »	222.—	222.—
Corone in oro »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.19	21.20
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.05	94.15

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.33.**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

CONTRO

TOSSI E CATARRI

e nelle malattie della GOLA, dei BRONCHI, dei POLMONI, e della VESCICA

si ricorra all'uso delle PILLOLE di

CATRAMINA BERTELLI

lodate e prescritte dai più distinti Medici e Professori d'Università.

Si trovano in tutte le farmacie d'Italia e dell'estero.

PREZZI: Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 60 se per posta. Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1. Dirigersi alla esclusiva proprietaria con brevetto, *Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici A. BERTELLI e C.*, Milano, via Paolo Frisi, 26.

Non lasciatevi ingannare — Non acquistate le pillole a numero. Esigete la scatola intera, intatta.

PILLOLE DI CATRAMINA A. BERTELLI & C. MILANO

A. BERTELLI & C. FABBRICA MILANO

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista Domenico De Candido è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica (nervi gangliari) ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini

Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

Avvisi in terza e quarta pagina a prezzi modicissimi

ESPOSIZIONE DI PARIGI 1900

Soggiorno di una o più settimane

nei Grandi Alberghi del Trocadéro

edificati appositamente vicino l'Esposizione.

Biglietti di soggiorno da lire 174.40 la settimana da pagarsi mediante versamenti mensili e trimestrali.

Questo prezzo comprende: Trasporto di viaggiatori e bagagli a Parigi all'arrivo ed alla partenza; alloggio e tre pasti al giorno; 14 biglietti d'ingresso all'Esposizione; una giornata di escursione in vettura; buoni di riduzione per diversi Grandi Magazzini; polizza d'assicurazione contro gli accidenti

Concessionaria Generale per l'Italia e per l'estero:

La Compagnia Inter. delle vetture a letto, 21-22 via Condotti, Roma.

Chiedere programmi in **Udine** al signor **Carlo Del Prà**, Agenzia Trasporti R. A.

VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO

Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che paiono non sieno che dei più bei giorni della gioventù e fa sparire macchie rosse. Qualunque signora (e quale non lo è) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'acqua di Giglio e Gelsomino il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50.

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, via della Prefettura n. 6.

Udine 1899 — Tip. Marco Bardusco